



DIREZIONE: — Camerata dei Grandi — MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo L. 3.50 — Semestrale L. 2.00 — Numero separato L. 0.15 —

La nuova Cappella.

Una gradita sorpresa per chi tornerà quest'anno a rivedere Mondragone sarà certamente la nuova cappella.

Tutti ne ricordano l'antica decorazione coi suoi inconvenienti tra i quali si faceva sentire soprattutto l'oscurità tutt'altro che mistica, in massima parte causata dall'ingombrante, antiestetico palco dell'organo che impediva la luce abbondante piovente dai finestrini che danno sul magnifico piazzale del Belvedere. I miseri telai tappezzati di carta di Francia che mascheravano l'asprezza delle pareti, la volta azzurra tempestata di stelle, che ricordava grottescamente alcune cattedrali gotiche, rendevano tutt'altro che gradito l'aspetto della cappella nonostante l'altare candido dai fregi d'oro che troneggiava malinconico nello sfondo oscuro di essa.

La grandiosità e la bellezza del collegio dagli ampi piazzali, dai portici eleganti, dalle vaste sale in contrasto con lo squalore della cappella, in tutti suscitavano il desiderio che anche il luogo di Dio si abbellisse e si rendesse degno del magnifico edificio di Gregorio XIII. Questo desiderio era in modo particolare sentito dal R. P. Rettore, a cui sta tanto a cuore il bene del collegio: non badando a spese egli ha voluto che un'artistica trasformazione della

cappella venisse ad appagare il desiderio comune.

Un antico progetto di restauro, che già esisteva in collegio, fatte opportune modifiche, è stato eseguito nelle linee generali.

E non è stato lavoro di poco!

Per ben due mesi una squadra di operai muratori, fabbri, falegnami, decoratori sotto la scorta del P. Rettore, hanno abbattuto, riedificato, adornato, in modo che la cappella colla sua completa riuscita ha coronato degnamente le aspettative di noi tutti, che desideravamo un'opera degna del nome di Mondragone. È sparito il massiccio palco della cantoria, è sparita la volta azzurra stellata, sono sparite le pareti tappezzate di carta di Francia: la luce del giorno entra ora liberamente dalle tre grandi vetrate che danno sul piazzale verso Roma, riflettendosi sulla bianchezza delle pareti e della volta, dando a tutto una gaiezza prima invano desiderata. Le pareti bianche, levigate, adorne di svelti pilastri, che insieme ad una certa grazia danno un'aria di pura eleganza a tutto l'interno, si riuniscono con un magnifico cornicione alla volta candida dove i fregi e le volute si intrecciano intorno allo sfondo azzurro nel quale si libra la mistica colomba. In basso v'è un bel zoccolo verniciato bianco, anch'esso decorato con fregi che richiamano i motivi dell'altare, che illumi-

nato pienamente spicca lieto laggiù nello sfondo, dove due nicchie vuote aspettano le statue già ordinate, crediamo, dal R. P. Rettore. Manca ancora l'organo ed il palco, ma anche a questo si è pensato. Un bravo artista venuto da Roma appositamente, ha preso l'impegno di costruire una vera e propria cantoria, su in alto, come nelle grandi chiese, di rimpetto proprio all'altare, con un nuovo organo secondo i più recenti sistemi; il tutto però costruito in modo che non impedisca alla luce di illuminare l'interno. Già alcuni pezzi in ferro battuto sono arrivati, ma i lavori di sistemazione non sono ancora incominciati, essendo stati rimandati al principio del nuovo anno per cagioni che qui è inutile esporre. Frattanto per la celebrazione delle sacre funzioni vi è provvisoriamente un harmonium che sotto le agili e vigorose dita del M. Acquisanta, supplisce molto bene la mancanza dell'altro strumento. Un sapiente impianto di luce elettrica, che mediante bracci sporgenti da ogni pilastro, diffonde una luce intensa e bella, corona degnamente l'opera voluta dal R. P. Rettore. Gli antichi lampadari saranno sostituiti da altri più belli, disposti ai lati della cappella e saranno anch'essi illuminati a luce elettrica. I nuovi quadri della « Via Crucis » in bassorilievo, scelti con gusto d'artista, completano la decorazione della cappella.

A quest'ora molti l'avranno già vista e debitamente ammirata. Ne vada la nostra lode, se qualcosa può valere, ne vadano i nostri ringraziamenti al R. P. Rettore che ha saputo dare al collegio una cappella degna di Mondragone.

In seguito, quando la cappella sarà interamente sistemata, daremo un clichè gentilmente promessoci dal R. P. Rettore.

IL "MONDRAGONE" e i nuovi redattori.

Il Mondragone infine si risveglia. Il sonno un po' lungo non gli avrà, speriamo, distolto la benevolenza dei lettori, ma solo avrà servito ad accrescergli forza per continuare, imperituro, il suo cammino nel mondo collegiale e fuori. Dopo otto anni di

vita gloriosa doveva forse esser lasciato in dimenticanza, senza nessuna grave cagione? Non sarebbe stato generoso abbandonare così il nostro caro giornale. Perciò oggi viene alla luce questo numero e come il castello, di cui porta il nome, che dominando la gentile e ridente Frascati, ha resistito per centinaia di anni alle intemperie delle stagioni e che anche ora, uscito sempre trionfante da ogni lotta col tempo, si erge superbo e maestoso, oggetto di ammirazione; così il Mondragone, dopo il suo risveglio, si mostra di nuovo ai lettori, conscio della sua potenza, pieno di nuova vita, ridendosi di coloro che lo volevano morto. Anzi questo pericolo sventato gli riuscirà di gloria.

Possa ora il nostro giornale essere animato dallo stesso brio, che l'allegro schiamazzo nelle ore di ricreazione di tanti nobili giovani, che nella tranquillità e nello studio si addestrano alle lotte della vita, trasfonde in questo vecchio castello, già dimora di principi e di papi.

E mentre rimpiangiamo la mancanza di molti degli antichi collaboratori, che ci sarebbero stati di valido aiuto, ci rallegriamo al tempo stesso del rifiorire del Mondragone e ci auguriamo che l'unione dei vecchi redattori — Amat, Cosentino, Ventrone, — coi nuovi — Marcello Salvatore, Leone Massimo, Sabatucci, Marzetti — sia perfetta e cordiale, animati tutti dallo stesso ideale, che possa cioè il nostro periodico, divenire, nella sua semplicità, sempre più fulgido di nuova gloria, narrando ai nostri parenti ed amici i fasti di Mondragone.

Per ottenere un notevole sviluppo muscolare in breve tempo e mantenersi in perfetta salute.

Credo di far cosa gradita ai miei cari allievi del Nobile Collegio di Mondragone pubblicando e consigliando i seguenti esercizi di preparazione muscolare.

Acciocchè il sistema di ginnastica da me consigliato produca i suoi effetti salutari occorre sapere:

1. Che gli esercizi debbono essere eseguiti nel modo più corretto possibile e seguendo l'ordine col quale vengono esposti.
2. Che durante gli esercizi *non si deve*

assolutamente trattenere il respiro ma al contrario respirare profondamente.

Questa avvertenza è importantissima e purtroppo molti sono coloro che non ci badano e non lo sanno.

3. Che non si deve spingere l'esercizio fino all'*esaurimento* delle proprie forze, ma mantenere bensì nell'esecuzione di ognuno di essi, una lenta graduatoria, tralasciando non appena si provino i primi sintomi della stanchezza.

Convincersi che l'*esaurimento* *deprime* e non *fortifica*.

4. Non detto numeri come alcuni fanno, poichè sarebbe cosa ridicola.

La durata dell'esercizio varierà a seconda della forza dell'individuo, del temperamento, dello stato del suo sistema nervoso e da una precedente disposizione agli esercizi del corpo.

5. È preferibile esercitarsi al mattino appena alzati, possibilmente in luogo aperto.

Se si soffre d'insonnia è meglio esercitarsi la sera, prima però di aver mangiato. Gli esercizi oltre ad essere per il nostro stomaco un eccellente aperitivo, varranno molto più di qualsiasi specifico atto a farci dormire.

7. Procurare che l'esercizio fisico entri nelle nostre abitudini personali, come mille altre cose che si compiono con la massima facilità.

Ad esempio tutte le sere, o quasi, si va al caffè a trovare gli amici per trascorrere con essi anche delle ore leggendo le ultime notizie di una quarta edizione o parlando del più e del meno.

Si fuma quel dato numero di sigari o sigarette e guai se per un giorno soltanto non si possano soddisfare tali abitudini dannose.

Un senso di malinconia sopraggiunge, s'impadronisce di noi, del nostro spirito, viene il malumore, si prova l'imperioso bisogno di compiere quella tal cosa tralasciata per motivi di forza maggiore.

Noi dovremmo riscontrare i medesimi effetti se per un giorno non ci possiamo dedicare a quegli esercizi del corpo che valgono, senza dubbio molto di più che quelle abitudini dannose poc'anzi enumerate.

8. Ricordarsi di fare un bagno completo o a doccia. In mancanza di ciò, a causa degli ambienti o dei propri mezzi, non tra-

lasciamo le *spugnature* seguite da frizioni energiche fatte in tutto il corpo.

Non ci sarà difficile, specie nella stagione calda, di prendere un bagno completo in uno stabilimento al mare od al fiume, lavandoci copiosamente, adoperando senza parsimonia il sapone.

9. Dare la massima importanza agli esercizi polmonari eseguendoli con cura.

10. Gli esercizi debbono essere eseguiti lentamente fino a giungere alla massima estensione degli arti in movimento, e con un atto energico della volontà, figurare una forza antagonista alla direzione stessa del movimento. Questa *resistenza* imaginaria ottiene dai muscoli la contrazione massima che significa lavoro veramente proficuo al desiderato rinforzamento e sviluppo.

11. Gli esercizi debbono essere eseguiti sempre nel medesimo ordine, allo scopo di portarli presto a memoria, onde eseguirli più facilmente, senza inutile perdita di tempo e senza tralasciarne alcuno.

12. Il sistema da me consigliato per la sua semplicità, brevità e per i vantaggi considerevoli che presenta, può benissimo essere adottato dalle squadre ginnastiche, negli istituti, avendo io provato che riescono di effetto e di non difficile disciplina.

13. Essendo i miei esercizi di preparazione dell'*auto-difesa*, raccomando caldamente di stringere in ognuno di essi e per tutta la loro durata, fortemente i pugni, onde ottenere uno sviluppo considerevole dell'avambraccio, (ottenendo dell'avambraccio,) ottenendo conseguentemente così una forza di *stretta* non comune.

Con questa, necessarissima nella difesa personale, impediremo all'avversario di svincolarsi facilmente da una qualsiasi delle nostre azioni.

14. Non come attrezzo, ma per semplice comodità, raccomandiamo di stringere nella mano od un piccolo manubrio (di 1 Kg. p. es. o meno, mai di peso superiore), oppure procurarsi due *manopole* da bicicletta, possibilmente di sughero, oggetti questi leggerissimi e di poca spesa.

15. Abbiate la previsione prima d'iniziare l'allenamento di prendere le misure perimetriche dei gruppi muscolari che dovrete esercitare.

Ed ora tenendo bene a memoria gli utili avvertimenti che ho creduto necessario di

pubblicare iniziate pure il vostro utile e necessario allenamento.

Descrizione degli Esercizi.

1. ESERCIZIO (fig. 1) RESPIRAZIONE.

Posizione immergente — Posizione perfetta dell'attenti ginnastico, cioè: Talloni uniti, punte dei piedi aperte, ginocchia tese rigidamente e unite, il busto appiombato, il ventre indietro, il petto prominente, le spalle basse e indietro, il collo indietro, il capo

unghie rivolte in alto. Il resto del corpo nella posizione d'attenti.

Primo tempo — Flettere lentamente le braccia verso il capo fino a che le mani giungano a circa 10 centimetri dalle orecchie. L'articolazione del polso flessa verso la spalla (fig. 2).

Secondo tempo — Ritornare, sempre lentamente e contraendo i muscoli del braccio e dell'avambraccio, alla posizione immergente.



Fig. 1

Fig. 2.

Fig. 3

eretto. Le braccia lungo i lati del corpo tese, con le mani tese, dita unite e con le palme rivolte verso le coscie.

Primo tempo — Sollevare le braccia in fuori; all'altezza delle spalle rotare le mani rivolgendole le palme in su; proseguire fino a portarle a circa 20 o 30 centimetri al disopra della linea del corpo (fig. 1). Il capo flessa verso la nuca. In questo primo tempo, serrando i denti, aspirare dal naso la maggior quantità d'aria possibile, (inspirazione).

Secondo tempo — Passando dalla posizione di capo eretto fletterlo verso il mento. Contemporaneamente le braccia ritornando in basso s'incrociano sul petto con il sinistro avanti; il busto si flette un poco come dimostra la punteggiatura della fig. 1.

Mentre questo secondo tempo si esegue lentamente, sempre per le vie nasali si espelle l'aria introdotta nel primo tempo, vuotando completamente i polmoni.

Ripetere per 10 volte circa.

2. ESERCIZIO (fig. n. 2)

Posizione immergente — Braccia tese fuori all'altezza delle spalle, pugni serrati con le

3. ESERCIZIO (fig. 3).

Posizione immergente — Braccia tese fuori alte a circa 20 o 30 centim. al disopra della linea del capo, pugni serrati con le unghie rivolte verso terra.

Il capo ruotato verso la spalla destra (fig. 3).

Primo tempo — Lentamente portare per fuori le braccia in basso; fletterle a gomito, disponendole con il destro avanti (contrazione dei muscoli della parte destra del torace) e con il sinistro dietro, (contrazione dei muscoli della parte sinistra della schiena) fig. 3).

Il capo lentamente accompagna il movimento delle braccia ruotando a sinistra.

Secondo tempo — Le braccia ed il capo ritornano lentamente nella posizione immergente seguendo la linea punteggiata della fig. 3.

Terzo tempo — Simmetrico al primo per il movimento delle braccia mentre il capo ripete la rotazione a sinistra.

Quarto tempo — Ritornare come nel secondo tempo alla posizione immergente.

4. ESERCIZIO (fig. 4)

Posizione immergente — Braccia in alto,

rigidamente tese, mani aperte, dita unite e tese toccantisi fra loro.

Il capo flesso verso la nuca. Il resto del corpo nell'attenti perfetto (fig. 4).

Primo tempo — Lentamente portare le braccia avanti passandole per basso, arrestarle all'altezza delle spalle. Contemporaneamente sollevando i talloni, piegare len-

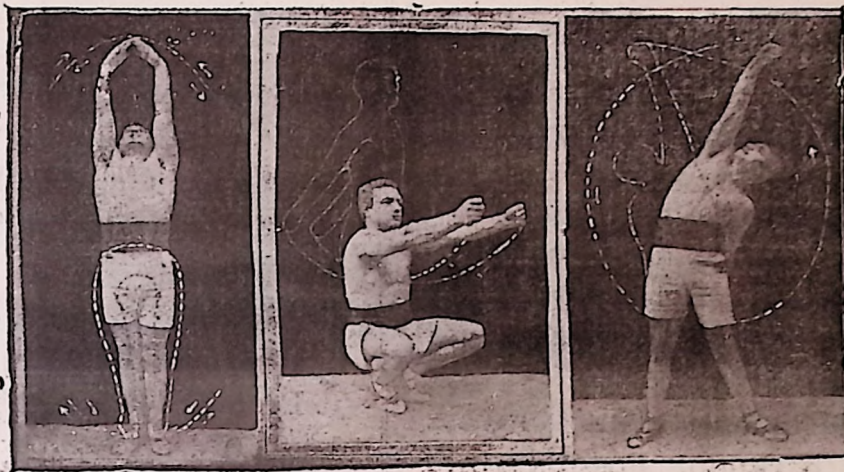


Fig. 4

Fig. 5

Fig. 6

Primo tempo — Passando con le braccia per fuori, ruotando le palme delle mani verso terra, all'altezza delle spalle, portarle in basso fino, possibilmente, a toccare con l'estremità delle dita le punte dei piedi. Il

tamente le gambe mantenendosi in equilibrio (fig. 5).

Secondo tempo — Ritornare lentamente alla posizione immergente passando con le braccia davanti basso dietro.

Fig. 7

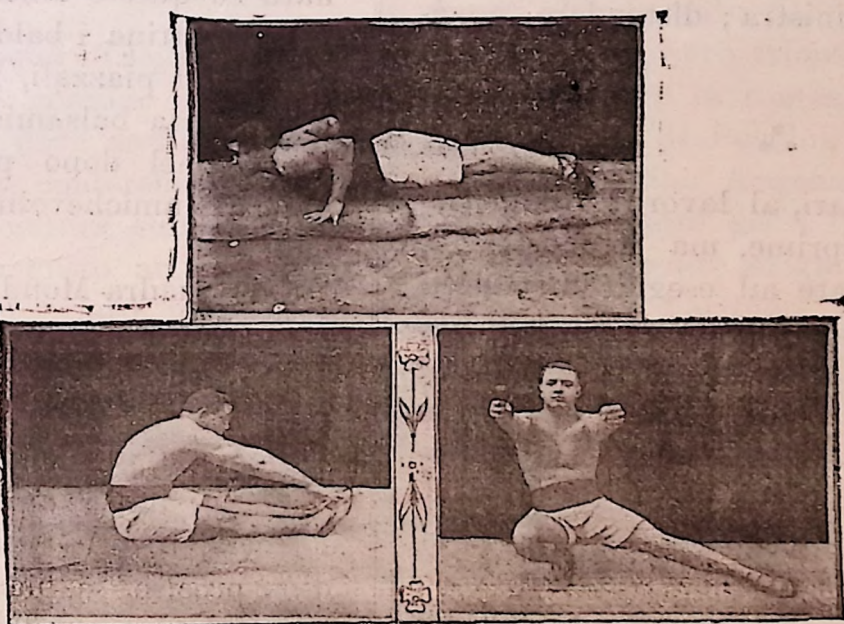


Fig. 8

Fig. 9

busto si flette avanti con il capo fra le braccia (fig. 4).

Secondo tempo — Ritornare lentamente alla posizione immergente, passando con le braccia, da basso, per fuori in alto.

5. ESERCIZIO (fig. 5)

Posizione immergente — Ritti con braccia tese dietro (linea punteggiata della fig. 5) pugni serrati con le unghie rivolte indietro.

Il resto del corpo nell'esatta posizione d'attenti.

6. ESERCIZIO (fig. 6)

Posizione immergente — Il busto flesso a sinistra con il braccio destro teso in alto, ed il sinistro teso dietro (fig. 6). Il capo con il viso rivolto in alto, lo sguardo alla mano destra; pugni serrati con le unghie rivolte indietro.

Primo tempo — Mantenendo le braccia tese e parallele fra loro descrivere due archi di cerchio (il braccio destro per fuori in basso e dietro; il sinistro per fuori in

alto) il busto accompagnando il movimento delle braccia si flette a destra ed il capo ruotando si rivolge col viso in alto con lo sguardo alla mano sinistra.

Secondo tempo — Ritornare inversamente alla posizione immergente.

Esercizi supplementari.

I tre seguenti esercizi si potranno eseguire dopo qualche settimana di continuo esercizio, quando cioè i muscoli mediante i sei esercizi consigliati si saranno alquanto formati e rinvigoriti.

1. (Fig. 7) - Piegamenti delle braccia con il corpo teso e rigido. Possibilmente mantenendosi sulle punte delle dita.

2. (Fig. 8) - Da distesi supini in terra con le braccia tese in alto flettere il busto avanti sino a toccare la punta dei piedi mantenendo le gambe rigidamente tese.

3. (Fig. 9) - Da ritti con gambe divaricate in fuori, braccia avanti, piegare la gamba destra; distendere le gambe; piegare la gamba sinistra; distendere nuovamente le gambe.

*
**

Ed ora, miei cari, al lavoro! Ad un lavoro che non deprime, ma irrobustisce e rende forti; provate ad eseguire i suddetti esercizi, troverete in voi un miglioramento generale e vi accorgete che, sedendovi al vostro tavolo da studio, la mente sarà più pronta ai gravi problemi della scuola trovando piacevole ciò che forse in cuor vostro avete più volte trovato uggioso.

Al lavoro adunque per il vostro solo bene e per mantenervi sani e pronti alle battaglie della vita!

Prof. Gius. R. Segantì.

Ai suoi abbonati il « Mondragone »
in questi giorni di letizia cristiana offre
i più lieti e cordiali auguri per le feste
natalizie e pel nuovo anno.

Novella Evangelica.

Ed Egli disse: Amore non vi secchi
l'anima trista nelle voluttà;
chè voi morreste prima d'esser vecchi
si come i fiori ai vampi dell'està.

E sia pudica la parola vostra,
e il cuor chiudete ai lusinghieri amori;
esso rinserri, inespugnabil chiostra,
le prime fiamme e gli ultimi dolori.

Ed al mendico che la via percorre
Per pan, non fate, o uomini, diniego:
È benedetto colui che soccorre
Pronto e benigno del fratello al priego.

Gyppom.

Una partita a foot-ball.

Mercoldi 20 p. p. vennero i congregati della Scaletta accompagnati dal P. Monaco e dal Sig. Lais, per godere una bella giornata su queste amene colline.

La mattina i baldi giovani si divertirono nei nostri piazzali, respirando a pieni polmoni l'aria balsamica, ossigenata del Tuscolo e nel dopo pranzo ci invitarono a giocare amichevolmente una partita a foot-ball.

La Squadra Mondragoniana dapprima un poco paurosa, conoscendo per fama la valentia degli avversari, non ardiva affrontarli, di poi preso coraggio si dimostrò coraggiosa e valorosa come sempre.

Se dei nostri avversari ammirammo l'eleganza, la prontezza dei movimenti, l'ordine preciso, la piena conoscenza delle regole del giuoco, la scrupolosa obbedienza ai comandi, dobbiamo anche ammettere che la nostra squadra è dotata di maggior precisione e fermezza di colpi, di una più lunga resistenza, di maggior coraggio ed energia.

Sfido io: chi potrebbe resistere ad un portiere qual'è Negri, ad un terzino come il formidabile Piero, ad un primo quale l'agilissimo Sandrino Datti?

Dopo un'ora e mezza di una faticosa, animatissima lotta, riuscimmo noi vincitori con tre goals su uno, e questo fatto mediante una regola ad uno dei nostri sconosciuti. Non mancarono spintoni, calci e

colpi curiosi che rendono sempre più animato ed accanito l'attraentissimo gioco.

Finita la partita ci riposammo dall'una e dall'altra parte; noi contenti di aver combattuta una partita così ben riuscita; essi soddisfatti per una giornata passata in aperta campagna, avendo goduto abbondantemente dell'aria Tuscolana di cui sono generosi datori i grandi piazzali di questo splendido castello degli Altemps.

Solenne distribuzione dei premi.

Lunedì 9 Dicembre 1912.

Anche quest'anno come sempre la premiazione è avvenuta con grande solennità alla presenza dell'Emo Cardinal Vincenzo Vannutelli e di numerosi invitati, parenti ed amici dei convittori.

Il colto e distinto giovane di terza liceale Don Leone Massimo dei Principi di Arsoli ha tenuto il discorso di prolusione sul tema « La musica sacra nel rinascimento italiano ».

Il discorso, quantunque su soggetto poco accessibile alla coltura comune riuscì interessantissimo il che si deve esclusivamente alle qualità del giovine conferenziere. Egli, fornito di una vasta coltura storica musicale e di un finissimo gusto artistico, con accento caldo ha tratteggiato maestrevolmente il glorioso periodo della fioritura musicale italiana del rinascimento, cominciando dai primi albori quattrocenteschi fino al suo massimo splendore raggiunto nella seconda metà del secolo decimosesto per opera del grande Palestrina. Gli uditori seguono prima l'oratore nell'analisi dotta dello stato artisticamente deplorabile della musica sacra del quattrocento, della quale i difetti massimi possono riassumersi nell'eccessivo ed arido artificio dei compositori per raggiungere il bello, artificio che impediva di intendere le parole cantate, e nei motivi delle composizioni in gran parte tratti da canzoni popolari spesso poco edificanti. I principi della riforma per opera specialmente dei maestri fiamminghi, le prime loro scuole fondate a Roma ed a Venezia, nelle quali dovevano educarsi all'arte i più grandi compositori italiani del cinquecento esposti con giovanile entusiasmo,

sono religiosamente ascoltati dal colto uditorio. Segue una breve biografia del grande Palestrina con una larga esposizione della sua opera riformatrice e dei principi artistici, religiosi e morali dai quali fu ispirata l'opera del famoso maestro. L'oratore espone quindi l'origine e lo sviluppo dell'« Oratorio » rivendicando all'Italia l'onore della creazione di questa artistica composizione musicale. Dopo un rapido accenno alla decadenza musicale religiosa del secolo passato, chiudono il bel discorso vibranti parole d'incitamento a favorire gli sforzi dei non pochi maestri moderni, che si sforzano di ricondurre la musica sacra ai puri ideali palestriniani. La chiusa del discorso è accolta da un fragoroso applauso dell'elegante uditorio che ha seguito con viva attenzione il discorso smagliante.

Seguì quindi la distribuzione dei premi a coloro che nel decorso anno scolastico più si distinsero per pietà, disciplina e studio.

A render più simpatica la festa contribuì molto l'ex convittore Vincenzo Tanlongo che, tornato da poco da Napoli ove ha avuto un vero trionfo, ha cantato squisitissimamente la romanza del tenore nella « Bohème » di Puccini, e quella del M. Cav. Costantino Acquasanta « Dimmi perchè? » il duetto dei « Pescatori di Perle » di Bizet, eseguito elegantemente dal Tanlongo e dal baritono Bavastro, studente russo all'accademia di S. Cecilia, fu accolto con frenetici applausi dall'uditorio tanto da richiederne il bis non potuto concedere a causa dell'ora tarda. La barcarola a 4 voci « Sulla Laguna » del M. Antolisei, eseguita dalla « Schola cantorum » di Mondragone e diretta con singolare maestria dal M. Cav. Acquasanta fu anch'essa gustata ed applaudita.

Tra il pubblico affollatissimo oltre l'Emo Cardinale Vincenzo Vannutelli e tutti i Padri del Collegio, abbiamo notato: L'Abate Pellegrini di Grottaferrata, Mons. Filippini, il Rettore del Seminario di Frascati, una numerosa rappresentanza di Cappuccini, P.pe e P.ssa Massimo, C.te e C.tsa Galeotti, Duca Brancaccio, M.se des Dorides, C.te e C.tssa Aluffi, C.te e C.tssa des Dorides, Comm. Ing. G. Marcello Caput, On. Valenzani e Signora, Sig. Angrisano e Signora, Dott. Marzetti e famiglia, Sig.re

Silenzi-Meucci, Sig.ra Alberti, Capit. Profili e Sig.ra, Ing. Fornari, Avv. Prof. P. Baldoncini, Ing. Asproni, Famiglia Alessandrini, Prof. Dott. Seghetti, D. E. Virgilio, D. Curzio Mancini, Sig. Montani, Prof. Cerquetti, gli ex convittori Tanlongo, Giuseppe Alberti, Giov. Galeotti, Almorò Morosini, Ferdinando Roësler Franz ed altri di cui ci sfugge il nome e ai quali domandiamo scusa per l'involontaria omissione.

Cronaca

Ringraziamenti ed auguri. - Quest'anno la direzione del nostro « Mondragone » viene assunta dal P. Freda, anche nostro prefetto, in sostituzione del P. Bondi, rimasto però tra noi come professore di II ginnasiale. Il « Mondragone » rendendosi interprete dei sentimenti di tutti i suoi redattori ringrazia di cuore il caro padre per le cure e per l'interesse che si è preso di lui nel suo ottavo anno di vita. Ed ora sotto la valida direzione del suo nuovo direttore spera di poter sempre maggiormente tenere informati tutti i suoi lettori sulla nostra vita collegiale, sui nostri studi, su ogni cosa insomma che possa loro interessare.

Riforma del Calendario scolastico. - Quello che più ha fatto impressione quest'anno ai convittori è stato vedere nel calendario scolastico dell'anno 1912-13 molto bleu e poco rosso. E quelli che conoscono la nostra vita di collegio sanno bene che col bleu sono segnate le scuole e col rosso le vacanze. Lì per lì cominciarono a mormorare, ma poi pensandoci si son convinti che è molto meglio studiare di più durante l'anno, anziché dover restare in collegio a sgobbare durante le vacanze. Il nostro calendario s'è maggiormente uniformato al programma governativo. Ecco le principali mutazioni: il martedì vi sono solamente le tre ore di scuola della mattina, e nel dopopranzo vi sono le lezioni di ginnastica, camerata per camerata; quindi un'ora e mezzo di passeggio, poi studio. Il giovedì non è più vacanza intera, essendoci la mattina due ore di scuola. Anche il numero delle vacanze di Natale e di Carnevale è stato diminuito sensibilmente.

Un nuovo acquisto. - Con gradita sorpresa dei convittori il P. Ministro ha comprato un elegante grammofono « Columbia » corredato di numerosi dischi scelti con gusto fra i migliori. Per la festa del cinquantesimo di vita religiosa del P. Galletti abbiamo avuto per la prima volta il piacere di gustarne la voce squisitamente chiara, senza la metallicità nasale, difetto comune dei grammofoni, e la fedeltà si nel riprodurre la voce di illustri cantanti, dei quali si potevano gustare tutte le finezze artistiche nell'esecuzione di pezzi conosciuti.

Giovedì 21 Novembre. - The al bigliardo. - Per inaugurare insieme l'anno scolastico e la sala del bigliardo fatta rimodernare con gusto squisito dal P. Ministro, ci venne offerto un the al quale oltre tutta la Camerata dei Grandi intervennero il P. Massimo e il M. Cav. Acquasanta il quale sono diversi pezzi di musica, applauditissimo. Alle cinque si chiuse il simpatico e grazioso five o' cloke delle quattro!

Ringraziamo di cuore, sebbene un po' in ritardo il P. Ministro che seppe organizzare così bene quella piccola festa ed in pari tempo lo ringraziamo, perchè ha saputo ridare alla sala del bigliardo un aspetto veramente moderno, arricchendola di nuove sedie, canapè, tavolini da giuoco, bilancia, di tutto ciò insomma che mancava alla sala per potersi dire degna di tutto il restante del collegio.

Al P. Galletti nel 50 anniversario del suo ingresso in Compagnia. - Il 28 novembre il P. Galletti, tornato tra noi

come padre spirituale, ha compiuto cinquant'anni di vita religiosa, essendo egli entrato nella Compagnia di Gesù il 28 novembre 1862. I convittori per mostrare al caro padre l'affetto che nutrono per lui la sera del 1 dicembre dettero un trattenimento poetico musicale in suo onore nel salone dove tutto il collegio era radunato. Antonio Amat, prefetto della Congregazione, espresse al padre, a nome di tutti, gli auguri con calde parole d'affetto. Enzo Bruno, mezzano, Antonio Sanfelice e Roberto Zileri, piccoli, recitarono tre belle poesie d'occasione. Ventrone cantò con la sua solita grazia due nuove canzoni napoletane: « Comme se canta a Napule » di A. P. Mario e: « E bonasera Ammore » di Nardella. Seguirono poi bellissimi pezzi del nuovo grammofono recentemente acquistato, tra cui applauditissimo: La sinfonia del Barbiere di Siviglia, il Coro dei Lombardi, il Prologo dei Pagliacci, « O sommo Carlo » dell'Ernani. I programmi della festa furono mimografiati dal P. Strickland, antico convittore.

7 Dicembre - Oggi per l'arrivo dell'E.mo Card. Vincenzo Vannutelli, che ha gentilmente accettato di passare fra noi la festa massima del collegio, l'Immacolata, e di onorare con la sua presenza la distribuzione dei premi fissata pel nove, abbiamo avuto le sole lezioni antimeridiane. Alle 17.45 l'Emine.mo Cardinale scende dalla carrozza nel grande piazzale attorniato dai convittori festanti, che tanto amano il Cardinale Vannutelli, e di cui conoscono la grande e benevola simpatia verso il collegio, da lui stesso più volte manifestata nelle frequenti visite a Mondragone.

8 - Festa dell'Immacolata - La festa dell'Immacolata fu quest'anno allietata da una giornata veramente primaverile. Alle 8, dopo il canto dell'Ufficio della B. Vergine, l'Eminentissimo celebrò la Messa, durante la quale la Schola cantorum del Collegio cantò dei bei mottetti. Alle 10.30 di nuovo scendemmo in Cappella per ascoltare la messa cantata del Ravello, molto bene eseguita dai nostri volenterosi cantori abilmente diretti dal M. Cav. Costantino Acquasanta. Celebrò M. r. Filippini, assistito dal P. Rocci e da D. Romano Pucci. Dopo la messa il Cardinale si trattenne in familiare conversazione coi convittori ammirati della bontà che distingue l'amabilissimo Principe di S. R. Chiesa. Alle 12.30 ci fu il pranzo nel refettorio grande, al quale intervennero il Principe Massimo, il Conte Datti, il Commendator Bruno, i sigg. Tanlongo, Galeotti, Franz, Sauve, il M. Mancini. Alla fine del pranzo si passò nelle sale, dove il non mai lodato abbastanza Tanlongo cantò alcune romanze del Tosti, e « Questa e quella per me pari sono » e « La donna è mobile » del Rigoletto. Alle 15.30 l'Eminentissimo Porporato impartiva la Benediziana solenne nella Cappella rischiarata a giorno dalle molteplici lampade elettriche. Dopo cena i grandi ed i Padri si trattennero col Cardinale nella sala verde, mentre il grammofono di tanto in tanto si faceva gustare nuovi pezzi o ripeteva quelli che più erano piaciuti.

Giuochi a premio

1
 ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○
 ○ ○ Re ○ ○
 ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○ ○

2

3

È durata di tempo il mio primiero
 Primo il secondo, il terzo mio è secondo.
 E' una vergogna che vi sia un intiero
 Nel nostro colto ed evoluto mondo.

Ultimo termine per l'invio delle soluzioni il 3 Gennaio.

TITI FELICE GERENTE RESPONSABILE
 FRASCATI - Stab. Tip. Tuscolano - FRASCATI